Le 8 malate della Neuro di Bergamo

BERGAMO — Il direttore dell'ospedale prof. Alberto Rostan a colloquio con alcuni giornalisti (Telef.)

Autopsia eseguita: ora forse sapremo come sono morte

Un comunicato della Sanità conferma che il medico provinciale fu avvertito in ritardo di quanto stava accadendo al padiglione Verga — La psichiatra del reparto. «Ho detto io alla suora di usare quel farmaco»

BERGAMO 11

Tutto ruota per ora intorno alla tragedia di Bergamo. Il ministero della Sanità ha confermato che le fiale di cardiobamo inoculate alle otto pazienti decedute all'ospedale neuropsichiatrico e alle sei salvate in extremis erano scadute da undici anni. La psichiatra del reparto in cui è accaduta l'incredibile catena di morti, dott. Elena Amisano, ha ammesso di aver autorizzato la sua suora infermiera Jolanda Cattaneo (suor Veronica) a utilizzare la *Cardiobamo*. Le autorità sanitarie infine hanno incominciato a fornire qualche elemento dopo l'assurdo silenzio dei giorni scorsi.

La dottoressa Amisano ha detto di aver concesso alla suora di prelevare le fiale del cardiotonico per alternarlo agli altri sonniferi prescritti. «Ho controllato la composizione e ho visto che era adatta, le fiale erano limpide, le scatole non portavano date di scadenza o cose simili, che erano considerate inalterabili».

Negligenza nell'iniezione? Il dottoressa Amisano lo esclude perché conosce da anni suor Veronica e ne vanta la scrupolosità e la precisione. La psichiatra aggiunge: «Se non sono le pazienti in mala intossicate Giuseppina Cassone di 67 anni è rimasta del tutto indenne nonostante sia stata praticata anche a lei l'iniezione di *Cardiobamo*».

Ed ecco quel che dice il ministero: «il medico provinciale è stato informato solo alle 13.15 di sabato dal prefetto. Il farmaco era stato iniettato alle 7.30. La ditta Ascher produttrice della *Cardiobamo* chiede sia sospesa l'autorizzazione a sospendere la produzione delle fiale inutilmente sostituendole con gocce per uso orale».

«La fornitura da cui sono state prelevate le fiale inoculate alle pazienti è del 17 novembre 1954. La diagnosi di morte per le vittime è stata di «blocco cardiaco da probabile intossicazione da medicamento». Un ispettore medico ha iniziato un'inchiesta presso il laboratorio della ditta Ascher. I medici provinciali sono stati incaricati di rastrellare in tutta Italia eventuali rimanenze del farmaco».

Ecco invece quel che hanno dichiarato le autorità provinciali appena praticate le iniezioni una delle quindici pazienti del reparto Verga la più anziana è morta nel volgere di pochi minuti. La cosa non preoccupò eccessivamente i medici perché la donna era da alcuni giorni in gravissime condizioni ed essi pensarono che il cuore ormai troppo indebolito non avesse sopportato il tonico. Dieci minuti dopo morì nello stesso reparto la seconda paziente.

Venne aperto un controllo sulle altre degenti alle quali era stata praticata l'iniezione e ci si rese conto di trovarsi di fronte a un fatto particolarmente grave: quasi tutte erano in preda a forti conati di vomito, solo due su quindici non erano soltanto un leggero malessere. Più tardi molto più tardi vennero avvertite le autorità. Il ministero — però — rimase ancora all'oscuro del *ravvenimento perché a Roma* non si trovava più — essendo sabato — nessun funzionario di una qualche responsabilità. Il ministro Mariotti è stato così rintracciato attraverso il ministero degli Interni e la Prefettura.

Quella dichiarazione è stata resa anche dal titolare della ditta Ascher dott. Roberto Dazzi. Avvicinato dai giornalisti egli ha detto: «La sostituzione della *Cardiobamo* in tale con quella in gocce venne determinata soltanto da una maggiore praticità e quindi da una sua più larga richiesta commerciale. Mai la confezione in fiale aveva provocato degli inconvenienti».

Il direttore dell'Ascher ha confermato che la confezione in gocce sostituì la precedente su tutto il mercato e che anche alla Neuro di Bergamo dal 56 la fornitura fu eseguita esclusivamente nel nuovo tipo. Il prodotto in fiale venne per questo possibile ritirato dal la circolazione come voglion le leggi.

«Ritengo — ha anche detto il dott. Dazzi — che le autorità che hanno in mano l'inchiesta faranno piena luce sul la vicenda. Mi rimetto a quanto sarà da esse accertato».

A proposito dei certificati di morte l'obitorio della Neuro dell'Ospedale civile di Bergamo ne porta ben diversa cosa. Nessuno di loro è stato sottoposto a autopsia. Non si sa se le autorità abbiano disposto l'autopsia delle salme. Non si sa se le autorità abbiano disposto l'autopsia delle salme. Non si sa se le autorità abbiano disposto l'autopsia delle salme